

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 6 (1936-1937)

Heft: 4

Artikel: La geografia retica : diramata in ciascuna comunità manoscritta

Autor: Cellaria, Andrea

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-8361>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA GEOGRAFIA RETICA

DIRAMATA IN CIASCUNA COMMUNITÀ MANUSCRITTA

ANDREA CELLARIO, di Scans, parroco riformato in Brusio dal 1759 alla sua morte nel 1789, ha lasciato oltre alle « Notizie varie topografiche, storiche, genealogiche » che abbiamo pubblicato, almeno in parte, nell'« Almanacco dei Grigioni » 1936, pg. 74 sg., anche « Geografia Retica diramata in ciascuna Comunità manoscritta ». (Il manoscritto trovasi nella Biblioteca Cantonale in Coira, catalogato sub B. 597).

La « Geografia » che dà una « **Descrizione dell'origine ed avvenimenti degli Antichi Reti** », in quattro capitoli, ragguagli sulle Tre Leghe (« **Delle Trè Leghe** », « **Lega Griggia** », « **Della Lega Cadè** », « **Segue la Lega delle Dieci Dritture** »), accoglie anche quasi integralmente le « Notizie », di cui si direbbe offra una copia riveduta e ampliata.

Dalla « Geografia » riproduciamo qua quanto riguarda la Valle Poschiavina, pur stralciando alcune notiziette... stralciabili. (La copiatura del manoscritto è stata curata dai sig.ri **P. Tini** e **A. Gadina**, in Coira). **Z.**

* * *

Decima Drittura o Signoria: POSCHIAVO e BRUSIO.

POSCHIAVO ed anche Puschiavo si legge nelle Lettere de Rohan (latino *Pe-sclavium* ed *Postclavium*) sendo le chiavi dell'Italia. Luogo ameno ben situato, fruttifero, belle case con una bella *Casa di Magistrato*, ed una Torre nel Corpo della Terra. *Due Chiese* nel Corpo della Terra: una di *St. Vittore del Corpo Cattolico*, che si ritrova già essere stata nell'anno dell'Era Volgare 1000, ma nel 1550 circa ritrovandosi varii Riformati, acquistarono il Jus di aver il lor Culto Sacro ancora in da. Chiesa sin 1623 li 25 Aprile, come qui sotto si dirà; *l'altra del Corpo Riformato* terminata di fabbricare l'anno 1646. Avevano una bella *stamperia* che fu poi levata nel tempo delle Turbolenze. Li Riformati sono 1/3 della Comunità.

Si divide questa Drittura in 8 *Contrade*, che sono di dentro del Borgo: 1) Agno, 2) Cavaglia, 3) Pisciadello, 4) Campello; — di fuori del Borso sono: 1) Poschiavo il Borgo, 2) Prada, 3) Campiglione, 4) Motta di Pedenal.

BRUSIO, terra appartiene con Poschiavo, ed è la sesta parte di tutta la Drittura; in Brusio sono i Riformati ca. 1/3. Si divide Brusio in *sei Cantoni* che sono:

1) *Brusio* ove sono *due Chiese*, una del *Corpo Riformato* fabricata col consenso e permesso di tutte le Tre Leghe li 5/15 luglio 1634, come appare dal Documento. *L'altra del Corpo Cattolico* fabricata nel 1600, finita ossia terminata l'anno 1616, dedicata a *St. Carlo Borromeo* eretta in Prevostura. Per l'avanti si servivano ambi Corpi d'una sol Chiesa, da. della Trinità, che era antichissima ora disfatta, e divenuta stalla delle Vache. Dividendo li beni ecc. 1634, tenor rog.to Beltrami;

2) *Campaccio*; 3) *Zalende*; 4) *La Presa*; 5) *Il Lago*; 6) *Viano* ov'è una Chiesa da *Sta. Maria Isabetta*. Nella Contrada di Campaccio è una Chiesa sola di *St. Antonio*. Nel Cantone del Lago, cioè su al Meschino è una *Chiesöla detta di St. Gottardo*. Avanti pochi anni fu fabbricata un'altra *Chiesöla* a proprie spese del *Sig.r Prete Domenico Beltrami*, Dottor di Teologia, col permesso avuto dalla Vicinanza di Brusio 1766 li 16 N.bre sendo Cancelliere Pietro Zala. L'anno 1776 fu fabbricata una *Chiesöla su la montagna di Cavaglione*, senza il permesso della Vicinanza.

Nel Territorio di Brusio in una rupe sopra il Lago è l'*Abbazia di St. Remigio* ov'è una Chiesa, qual Abbazia era eretta da certi Cavaglieri Milanesi, che si ritirarono in Valtellina. Per abitare di state edificarono abitazione in dto. Monte, fabbricando la sud^a. Chiesa, e d'inverno a *Sta. Perpetua*. Questi Milanesi non erano religiosi, nè celebravano Messa, ma si servivano di Sacerdoti d'altronde, ma dopo la morte di sud.ti, pervensero deti beni al Sigr. Paolo Candiano Milanese, e dopo al Pontefice.

Nel 1531 li 6 agosto Clemente VII. applicò li Beni di St. Remigio e di St.a Perpetua alla Chiesa della Madonna di Tirano, dando il sud.^o Pontefice il Juspatronato della Madonna, di St. Remigio e di St.a Perpetua alla Comunità di Tirano.

Vede l'« *Jstoria della Madonna* » descritta da Gio. Anto. Cornachi di Tirano. Stampata 1744 in Milano pag. 16. Videt *Istoria del Quadri, e Lavizzari*).

Castelli sono in questa Drittura.

1. *Olgiati* appresso la Contrada di Campello.
2. *Pedenal* ove abitavano li Conti Venosta,
3. *Casaccia* appresso il Lago,
4. *Castelletto* alla dritta del Poschiavino a rimpetto alla Chiesa di St. Carlo di Brusio.
5. *Piatta Mala* su in Confini di Tirano alla dritta del Poschiavino, de' quali qui sotto si dirà in seguito.

Li fiumi sono: 1. *il Poschiavino*. 2. *il Cavagliasco*.

Seguono alcune notabene antiche circa Poschiavo e Brusio:

1239. Poschiavo e Brusio eran Feudo Imperiale della Famiglia Venosta di Mazzo, d'un certo antico figlio di Egenone; e da questo viene per eredità a suoi consanguinei Gabardo e Corrado Venosta, fratelli, figli d'un altro Gabardo, quali abitavano nel Castello di Pedenale situato in Valtellina vicino a Mazzo. Questi due fratelli divisero fra loro li Feudi, e toccò a Gabardo Poschiavo con tutte le Podestà e Giurisdizioni su tal Feudo, ed a Corrado toccò Bormio colla medesima autorità, restando in Comune la padronanza di Mazzo. Questa divisione è seguita 1239 il giorno di Giovedì li 15 giugno indiz.ne 12.ma. Rogata da Viviano Notaio Giudice di Carate. Actum in Castro del Pedenale si conserva nell'Archivio di Bormio (citante l'Abbate Francesco Saverio Quadri nelle sue Dissertazioni Critiche Storiche Tom. I pag. 300. Hist. Lavizzari pag.a 33). — Allora fu dal Gabardo fabbricato un Castello a Poschiavo dandolo il nome come al Castello di Mazzo, Pedenale. Restò così Poschiavo e Brusio sotto sud.^o Venosta sin 1336.
1336. Ricevè Azzo Vesconti la Signoria di Como, e si fece anche padrone della Valtellina pretendendo ancora Bormio e Poschiavo, ma li Bormini fecero resistenza, e non si hanno voluto rendere ai Vesconti, animati da Ulderico III di Lenzburg, Vescovo di Coira, che pretendeva lui Bormio e Poschiavo, avendo riceputo dall'Imperatore, e dato in Feudo a Sud.i Venosta cioè ad

- Ulderico Venosta Conte di Mazzo, avvocato della Mensa di Coira, il quale parimenti animava li Bormini a non rendersi; ma siccome sembrava che il Vescovo di Coira, ed il Conte Venosta non fossero ben d'accordio, e temendo li Bormini di non poter resistere al Vesconti, fecero una Lega col Marchese di Brandenburg, Duca di Baviera e di Carintia, e Conte del Tirolo, 1346, promettendosi vicendevole aiuto.
- Il Vescovo di Coira ed il Conte Venosta restarono molto offesi dalli Bormini per la Lega fatta. Ulderico Conte di Mazzo intraprese così guerra col Vesconti che seguì l'anno 1350 (secondo il Lavizzari), ma fu infelice, perdè e così il Visconti acquistò Poschiavo e Brusio. (Vide Sprecheri Cronica pag. 95).
1374. Li 13 Febraro il Pontefice Gregorio 11.mo obbligò Poschiavo di stare sotto il Vescovo di Coira, Federico. (Vedi Lavizzari pag. 43).
1377. Dovevano pagare Poschiavo e Brusio ogni anno alli Vesconti a Calenda 7bris 200 fiorini d'oro, con patto però che potessero avere il loro Podestà o Capitano, ma destinato dal Vesconti con patto che dassero cauzione della loro fedeltà. (Vede la terza Decade nell'appendice del Tatti, pag. 93, citante il Quadrio Tom I. pag. 300).
1388. Furono ridotti in gran Volume li antichi Statuti di Brusio.
1406. Trovo che Poschiavo e Brusio erano dati in Feudo alli sig.i Malacrida, e questo da Gio. Maria Angelo, Sig.re di Milano, e sopra ciò si ritrovano tre Istromenti rogati 1406 li 8 Marzo, l'altro 1412 li 9 8bre, l'altro 1428 li 20 8bre, ove sud.i Malacrida avevano ceduto d.° Feudo al Marchese di Musso, Fabrizio Bossi, che fece l'Istanza 1622. (Vede Quadrio Tom I. pag. 375 e Tom. II. pag. 295. Lavizzari pag. 44. e 45.). Ma non so sotto che titolo che sud.° Gio. Maria Angelo Sig.re di Milano abbia potuto dare in Feudo, alli Malacrida, se fosse forse per annullar la Donazione di Martino Visconti fatta al Vescovo di Coira, della quale darò qui sotto la genuina relazione.
1404. Martino Vesconti figlio di Barnabò donò al Vescovo Hartmann di Coira Conte di Verdenberg ed la sua Chiesa, tutta la Valtellina, Bormio e Poschiavo, rogata tal Donazio nell'anno 1404. l'ultimo di Giugno, a Coira, scritto dal sud.° Martino e sigillato col suo proprio sigillo. Vedi la Cronica del Sprecher.
1408. Il giorno di St. Michele Arcangelo che vale dire le 29. 7 bre, stile vecchio, comparvero li Consoli di Poschiavo e Brusio a Zozio, avanti il Vescovo di Coira Hartmann, dal quale furono amichevolmente accolti, e con certi patti e condizioni s'incorporaron al Vescovado pagando ogn'anno al sud.° Fiorini 53 : 20 e così furono accettati Grigioni. (Cron. Sprecher, pag. 306). — Il Lavizzari vuole che pur 1487 si sian congiunti con la Rezia, quando da Ludovico il Moro fu ceduto a Griggioni la Valle di Poschiavo (pag. 46 e pag.^a 56).
1414. Mandarono li Poschiavini e Brusiaschi una Delegazione per parte del Vescovo di Coira Hartmann, a Sondrio nel Castello Masegra per conchiudere un trattato con Nicodemo e Francesco de' Capitanei, ove con giuramento promisero li legati sud.i a nome del Vescovo di non far nè pace nè tregua più nell'avvenire con chi fosse de' Ghibellini senza saputa e consenso di d.i Capitanei. (Vide Quadrio Tom. I. pag.^a 314).
- 1487 ca. Ludovico Moro Duca di Milano acciochè li Grigioni cedessero ogni pertenzione verso la Valtellina, gli diede 14000 fiorini e la Valle di Poschiavo. (Laviz. pag. 56), ma dall'Istoria dell'Italia del Guicciardini, in fine del lib. 5.to si comprende che sendo Milano era presa dal Rè di Francia Ludovico, carezzò li Svizzeri e Reti; distribuendo gran dinaro ne recrutò in poco

- tempo 5000 e liberò Milano. (Vede la annotazioni nel libretto. . . Stampato a Coira 1767. Tom. II. pag.^a 50 e 51).
- 1493 ca. si crede essere stato rifatto e fortificato il Castello e Trincea di Piatta Mala, da Lodovico Moro Duca di Milano, e dal med.mo fu Tirano cinto di mura e fabbricato il castello per resistere alli Francesi, tutto a spesa della Valle; le sole mura di Tirano hanno costato 600.000 dico seicento mila lire di Milano, come si trova nell'Archivio Fontana (citante il Quadrio Tom. I. pg. 362 e 363).
1496. Passò l'Imperatore per la Valtellina.
1499. Il Castello di Piatta Mala si vendè alli Griggioni, e fu scacciato Bastardo Strae che era in esso con 500 Soldati. (Hist. J. Sp. pag.^a 12. Laviz. pag. 64 e 65).
1513. fu diroccato sud^o Castello per ordine de' Griggioni.
1526. Tentarono li Poschiavini e Brusiaschi di liberarsi dell'Agravio che pagavano al Vescovo di Coira cioè Fiorini 53 20, e trattarono coll'aministratore del sud.^o Vescovo, ma non sborsando subito il dinaro non riuscirono al loro intento. Pur undici anni dopo seguì, cioè . . .
1537. Ha Zacharias Nutt Aministratore del Vescovo venduto ad Antonio Landolfo di Poschiavo ed a Gio. Antonio Paravicino di Carpano, ambi come legittimi Messi e Plenipotenziari di Poschiavo e Brusio, le ragioni che il Vescovo aveva sopra detti Luoghi, per la somma di 1200 Fiorini d'oro, che in contanti furono consignati a Giacomo Escher, ed a suoi fratelli, Cittadini di Zurigo, per liberare Fürstenau, che nell'anno 1496 dal Vescovo di Coira Henrico Von Heuen era impegnato ed ipotecato alli sud.i Escheri di Zurigo. L'Istromento rogato da Giacomo Traversio, Maggior Domo del Vescovo, sigillato col sigillo del sud.^o e del Burgomaister di Coira. (Vedi la Cronica del Sprecher).
1541. Sendo nata disputa tra Poschiavo e Brusio seguì la prima Sentenza. Li Giusdicenti furono 5 Sig.i della Lega Cadè. Sud.a Sentenza è citata nella prossima seguente.
- 1541, li 6 7bre si dolsero li Poschiavini dalla Sentenza sud.^a emanata avanti la Dietta radunata in Coira: ottennero che dalla Dietta furono eletti li seguenti arbitri: 1. Pretzual Planta di Zozzio, giudice; 2. Gio Luzzin Schlemer di Coira; 3. Conrado di Igis; 4. Doffet di Domigliasca; 5. Caspar della Bernardina di Borgogno; 6. Albert di Mustair; 7. Giacobo Caminata di Sorsasso; 8. Gaudenz Castelmur di Vicosoprano; 9. Hartmann di . . . ; 10. Bartolomè Duetta di Beir.
- 1542, li 19 Giugno, si radunarono li sud.i in Poschiavo in Casa di Domenico Andreoscia. Procuratori per Poschiavo furono Antonio Landolfo e Zanino de Toso, ambi di Poschiavo.
Per Brusio: Gio. Simon Cant. Giacomino del Monscia, ed Antonio di Bernardo di Pescio. La Sentenza fu rogata da Pietro Tosch Rascher di Zozzio, Notaro Pubblico, dopo stampata Poschiavo 1550 li Febbraro da Delfino Landolfo; nella quale Sentenza fu stabilito li Confini del Meschino, cui 1688, li 12 Luglio, seguì una Dichiarazione.
1543. Desiderarono li Poschiavini e Brusaschi una Dichiarazione della sud.^a Sentenza, e furono dalla Dieta eletti:
1. Niccolò de Menusci di Castelmuro d.^o il Corno di Vicosoprano.
2. Gio. Schiocca di Pontresina.
3. Federico da Prada de Casteglio. La Dichiarazione fatta da sud.i fu ro-

gata dal sopra nominato Pietro Tosch Rascher 1543. li 16 Luglio, e dopo stampata.

1546. Insorse di movo litte fra Poschiavo e Brusio circa la sud.^a Dichiarazione, e ricorsero alla Dietta radunata a Tavate nel giorno di Simone e Giuda. D'accordo elessero le parti per arbitri.

1. Zacharias Nutt all'ora Podestà di Tirano.

2. Gio. Travers di Zuzz.

3. Caspar Bernardino di Borgogno. Il Compromesso fu rogato da Matteo Bernardo Paravicino, Notaro Publico di Poschiavo, 1546 li 29 No.bre.

1546, li 9 8bre si radunarono sud.i trè compromissari in Poschiavo in Casa d'Antonio di Romerio Andreossa.

Procuratori per Brusio furono:

L'Ill.mo Sig.re Coradino Planta di Zozzio e Giacomo Biffronte di Samadeno.

Per Poschiavo: Sig.re Giorgio Traversio. Fu rogata dal Nob.e Sig.r Giovanni Traversio di Zozzio, Notaro Imperiale, dopo stampata in Poschiavo 1550 li Febraro da Dolfino Landolfo.

1550. Ha Rodolfino Landolfo di Poschiavo di nobilissima famiglia eretto una bellissima Stamperia. (Vede Campellum in Topografia Cap. 33). Suddetto Rodolfino fu 1545 Podestà a Traona; era credo fratello di Antonio Landolfo, dal quale qui avanti si ha parlato, quando si liberarono 1537. Sud.^o Rodolfo ha avuto un figlio di nome Cornelio.

1550, li 1 Febraro furono stampati li Stattuti.

1561. Rizzio fece istanza alla Dietta ad Ilanz che sud.^a Stamperia fosse levata. (Vide Hist. J. Spr. pag. 24).

1561, in 8bre fu proibito in Dietta che gli Gesuiti non possano erigere Convento in Valtellina.

1576, in 8bre a Tavate in Dietta pregarono li Valtellini di poter prender Preti foresti sendo li Patriotti erano incapaci (Hist. Ref. a Porta pg. 44).

1585, in Febraro avvicinandosi li favoriti del Tettone e Rubiata per prendere la Valtellina e Chiavenna e ridurre tutti all'obbedienza del seggio apostolico, mandarono le trè Leghe popolo a far resistenza. Poschiavo e Brusio mandarono come Capitani Cristoffero Lossi e Caspar Landolfo (Vede Cron. Fort. Sp. pag. 221).

1591. Il Conte Scipione Gambara di Bdeschia, e Giov. Maria Bastardo di Antonio Lazzarone di Tirano macchinavano d'uccidere li Riformati; si trattennero 15 mesi in Poschiavo, e Brusio, ma scoperta la trama, il Gambara fu li 20 7bre decapitato, e Giov. Maria squartato. (Vedi Cron. Sp. pag. 224. Cronica di Nicolò de Porta in Romansch pag. 106).

1595. Fu la disputa della Religione a Tirano vede qui avanti come segue.

1595, li 16 7bre fu disputato a Tirano da parte de' SS.ri Cattolici Simeone Cabasso, curato a Tirano, Gio. Pietro Stuppano di Mazzo, Nicolò Rusca di Sondrio, Arciprete Paravicino Mazzone di Villa, Gio. Ant.^o Casalaro Arciprete di Bormio, Ant.^o Omodei prete a Sernio; da parte de' Riformati Cesare Gaffori di Piacenza stato Guardiano de' Francescani (dopo Ministro a Soglio, e 1591 sin 1593 inclusive Ministro a Brusio, e 1594 andò a Poschiavo. Sbaglia dunque il Porta nella sua Historia Reformationis parte II. pag. 41 che dice esser statto Ministro a Poschiavo sin dal 1572), Ottavio Mei Pastore a Seglio, Scipio Calandrino Pastore a Sondrio, Nicolò Cheselio Pastore nel Monte di Sondrio, Antonio Andreoschia Pastore a Tirano. (Vide de Porta Hist. Ref. Tom. II. pag. 99 usque ad pag.^a 164).

- 1597, in Genaro e Maggio fu disputato della Religione a Piur. Da parte de SS.ri Cattolici disputò Gio. Paolo Zazario, Domenicano Cremonese abitante a Chiavenna, Gio. Pro. Paravicino Arciprete a Chiavenna, Nicolò Rusca di Sondrio ed altri. Da parte de Riformati erano Giovanni Maitiò di Siena Pastore a Soglio (lo Sprecher lo chiama Gio. Maria. Cron., pag. 206), Scipio Calandrino di Sondrio, Ottaviano Mei allora Pastore a Chiavenna. (Vede il Protocollo della Rezia li 18 Gen.° 1597 cittante de Porta Hist. Ref. Tom. II. pag. 165).
- 1584, in Dieta fu eletto Michel Montio di Brusio insieme con altri per esplorare quali Comunità avessero abbracciato il Calendario novo contro l'ordine del Paese. (Vedi gli atti del Protocollo di Lega de 26 Giug.° 1584).
- 1589, di 6 Giug.° furono formate le Credenziali a Coira concernente li Valtellinesi: sono 10 articoli. (vede Hist. a Porta lib. III. pag.^a 85, 86, 87).
- 1595, in 8bre fu la Disputa di Religione a Tirano fra li Ministri Reformati e Preti.
- 1598, fu ordinato che tutti li Religioni recitassero il Padre nostro, il Credo ed il Simbolo. (Hist. Reforma. a Porta pag. 45).
1602. Quando le Tre Leghe fecero Lega con la città di Berna per Poschiavo fu mandato Antonio Landolfi. (Cron. Spr. pag. 186).
- 1619, li 22 Luglio fu ucciso a Tirano Domenichetto Lorenzin di Poschiavo e Corradino Swizzer di Brusio. (Cron. Spr. pag. 102).
- 1620, in Luglio a Tirano fu ucciso in Palazzo Gio. Montio figlio del Sig.r Podestà Michel Montio. (Hist. Sp. pag. 117.).
- 1620, li 19. Giugno il giorno del Massacro fu ucciso a Tirano il Ministro Riformato il Sig.r Ant.° Basso di Poschiavo. (Hist. Sp. pag. 118).
- 1620, a . . . fu ucciso Gio. Menghin di Poschiavo. (Hist. Sp. pag. 121).
- 1620, li 19 Giugno in un luogo d° Quadrubbio fu ucciso Nicolò figlio di Tellosio Marlianico dal Dottor Emilio Lavizzari. (Hist. Sprech. 122.).
- 1620, ne Contorni di Montagna e Tresivo furono uccisi Domenico Mingottus, e Steffano Pagano ambi di Poschiavo. (Hist. Sprech. pag. 121). Li 21 giugno fu ucciso il Ministro Bartolomeo Marlianico. (Sp. pag. 21).
- 1620, li 19 Luglio vensero li Valtellini a Brusio per uccider tutti li Riformati, rompendo li Ponti, ma avvisati che furono rimisero in armi sin li 21 luglio; quel giorno mandarono li Poschiavini a domandar al Robustello condottiere de Valtellini, che era ancora a Brusio, dico mandarono li Poschiavini Ant.° Lossio e Franchino dell'Acqua, ambi Cattolici, per sapere dal Robustello che pretensione avesse verso Poschiavo e Brusio: Ebbero in risposta che voleva l'abolizione di tutti i passati Decreti emanati contro la Valtellina, che niun Protestante nell'avvenire potesse abitare. (Vide Quadrio Tom. II. pag. 265).
- Partiti che furono li Messi Poschiavini, li 21 Giugno il Robustello con li Valtellini ed alcuni Brusaschi delle Zalende comandati da Ant.° Paganino uccisero 27 Persone e le altre fuggirono; dopo saccheggiarono le case, abbruciarono 20 case principiando da quella del Podestà Antonio Montio e di Pietro Augustini sino alla Casa del Parroco Cattolico Pedrottino dell'Iseseppe. Li 23 Luglio andarono per far l'istesso a Poschiavo, ma li Poschiavini s'avevano preparati a Casaccia, luogo monito di trincea appresso il Lago; e mandarono il Podestà Gio. Ant.° Andreoscia sin al Meschino per sapere il disegno del Robustello, ma ebbe in risposta ciò che fu detto alli sud.i duoi messi. S'avanzarono così in Casaccia, ma furono respinti da Poschiavini. Quadrio, loco citato, sopra lo Sprecher dice che ciò seguì al Meschino, ed non a Casaccia (Vede pag. 129).

- N.B. L'Aporta corregge il Quadrio dicendo che quel Pedrottin era di Brusio e non parroco. (Hist. a Porta lib. III. pag. 496. Spr. pag. 129). In quel tempo era Parroco a Brusio o sia Curato Domenico Bontognale di Poschiavo come appare d'un rog.^o del Sig.r Cancelliere Gi.^o Badilatti 1641 li 5 8bre.
- 1621, li 5 agosto li Poschiavini, Engadinesi, quelli di Bergogno si fortificavano a Brusio nelle Zalende. Hanno combattuto valorosamente principalmente Gio. Ant.^o Andreoscia di Poschiavo. Li 11 7bre Andrea Pravicin di Poschiavo, Capitano della Compagnia de Poschiavini assalirono li Francesi dalla parte di Piatta Mala. (Vede l'Hist. Sp. pag. 161).
In 8bre fu una Baruffa fra li Spagnoli che erano venuti a Brusio per fieno, ed li Brusaschi; restarono due Spagnoli, ma mancò poco che Gio. d'Origliano non bruciasse le Zalende. (Hist. Sp. pag. 172).
- 1621, li 21 agosto fu salvato un parlamento a Brusio fra il Costantino Pianta con Azzo Besta, ed un Spagnolo per procurare che li Valtellini si rimettessero di nuovo sotto li Grigioni. (Quad. Tom. II. pag. 307, Hist. Spr. pag.^a 150).
1622. Il marchese di Musso Fabrizio Bossi rinnovò le sue pretese verso Poschiavo e Brusio come cessionario del Malacrida. Vede qui avante sotto l'anno 1406. Circa questo tempo si crede sia seguito un cambio che la Valle Mesolcina sia data al Vescovo di Coira, e Poschiavo al Vescovo di Como. (Vedi l'Hist. a Porta Tom. II. pag. 462). Circa in questi anni cioè 1622 o poco più tardi fu dal Serbellone rifatta la Trincea e il Castello di Piatta Mala.
- 1622, li 3 Dbre. fu mandato dal Consiglio di Valtellina a Brusio con comando di non tollerar nessun Riformato. (Tom. II. pag. 313. Hist. Sp. pag. 359).
- 1622, li 1 marzo fu un gran Terremoto a Poschiavo e Brusio. (Sp. pag.^a 369).
- 1622, li 25 No.bre: andò il Curato di Poschiavo Paolo Beccaria a pregare il Consiglio di Valtellina di dar provvisione che li Riformati non possano stare a Poschiavo, e fu dal Consiglio mandato Lettere Credenziali, e con uffici portati dal Cap.nio Gio. Abondio Torrelli, e finalmente con proibir con quel luogo il Commercio, obbligò ancora quel Governo a soprimere ogni esercizio della Religione Riformata, a licenziarvi il Predicante che era Giacomo Rampa di Zozzio. (Hist. Sp. pag. 360. Hist. a Porta lib. III pag. 496).
- 1624, Fù mandato Antonio Lossio fin a Bergogno dal Generale per significarlo che li Valtellini minacciavano di voler dar il fuoco. (Hist. Sprech. pag.^a 404).
- 1624, li 27 Nobre Fù ucciso Jacobo Franchino del Polo quando ebbero la Baruffa a Casaccia. (Hist. Sprech. pag.^a 404).
- 1623 O poco dopo il Generale Coeuvres di Francia passò con l'Armata *Bernina* e vense a Poschiavo per portarsi in Valtellina a metterla nelle mani de' Griggioni, i Valtellini minacciarono i Poschiavini, se sarebbero stati contra loro. I Poschiavini s'avevano fortificati appresso il Lago a Casaccia: ivi fù una scaramuccia con li Valtellini. Li Poschiavini si ritirarono. Carlo Robustelli Simone Venosta, ed altri Valtellini vensero a Brusio, guastarono tutti li ponti per impedire il passo al Generale de Coeuvres, e Griggioni; questo seguì li 27 No.bre, ed alli 29 d.^o giunse poi il Generale a Poschiavo, ed il Reggimento de' Griggioni condotto dal Colonello Baron Rodolfo Salice e fecero a Poschiavo Consiglio di guerra. Erano 6000 Fanti e 300 Cavalli. Molto si temeva per il Castello di Piatta Mala; pure li 20 8bre vensero tutti a Brusio e presero alloggio, ove vense il Prospero Quadrio a Brusio, e furono formati li progetti in Brusio. Fatti che furono li progetti andò il Quadrio a comunicargli a la Valle con intenzione di ritornare il giorno seguente con la risposta se la Valle gli avrebbe accettati, mà il scopo del Quadrio era d'indugiare il Generale, perchè avessero tempo li Valtellini di richiamar

li Spagnoli e di fortificarsi, ma per fortuna fù Coeuvres sollecitato da Protestanti di non badare, e così si misero tutti subito in marcia verso Tirano, senz'aspettare il ritorno del Quadrio, mà temendosi dal Castello di Piatta Mala, e da fronte e da fianchi. In d.^o Castello di Piatta Mala eran 60 Soldati del Papa, che fuggirono con gran premura lasciando in dietro li *Moschetti*, *le Piche*, *le Loriche* ed altre armi. (Quadr. Tom. II. pag.^a 361. Lavizzari pag.^a 293. Hist. del Sprech. p.^a 406 e 407).

In questi tempi furono condotti due cannoni da Valtellina col carro sopra Bernina e fin a Chiavenna per assediare il Castello di Chiavenna. (Quad. Tom. II pag.^a 382).

Le Chiese Cattoliche di Poschiavo e Brusio erano soggette all'Arcipretura di Villa. (Vede Ballarini, Compend. della Cron. della Città di Como, parte 3.za, pag.^a 275). Restò sin 1690, e poi fù separata, e segregata sotto il Vescovo Ciceri, col permesso dell'Arciprete Ludovico Paravicino.

Dal tempo del General Coeuvres era per metter la Valtellina di nuovo sotto li Griggioni, cioè 1624. '25. e '26. Fu fatto o eretto a Brusio alla Dritta del Poschiavino a rimpetto della Chiesa di St. Carlo, un Castelletto, qual ora è diroccato, mà il sito sin'ora si chiama Castelletto.

1624, o poco più tardi sendo il Baldirone in Valtellina, li Brusaschi mandano in Valtellina li M.ti Pietro d'Jseppi, e Pietro da Nuscio ambi Cattolici in qualità d'agenti, temendo che fra i capitani che fra li Poschiavini ed il Baldirone dovevano seguire, si facesse qualche pregiudizio per Brusio. Questi duoi M.ti si dichiararono che sin dal principio della Rivoluzione s'erano i Brusaschi tenuti con la Valtellina, e tal era la lor volontà di vivere sotto la protezione di essa e perciò pregavano ajuto e si raccomandavano. (Vede Quadrio Tom. II. pag.^a 291).

1626, li 11 Tbre fù salvata una Dieta de trè Capi con due per Lega, per consultar col General Coeuvres, e col Castellnovo circa la capitolazione di Monzona (Hist. Spr. pag.^a 451) cioè a Poschiavo.

Seguono alcune Persone segnalate di Poschiavo.

1. ANTONIO PESCUA, o piuttosto *Pesch*. Generale della Religione de' Francescani del 3zo ordine. Questi avevano un Convento nel Territorio di Mello sotto la Pieve d'Ardenno. 1485 fecero sud.i frati il lor Capitolo generale. Li 25. Aple del sud^o A^o fù eletto il sud^o Antonio per Capo Supremo della Religione; fu Generale sin 1488. Il Quadrio lo fà nativo di Poschiavo. (Tom. 3zo pag.a 233). Il Tatti (Decade III pag.a 390) lo chiama Antonio Peschara, nativo di Valtellina. *Francesco Bordona* nella Cronologia de Fratti del 3zo ordine di St. Francesco (nel suo Lib. Cap. 13.) lo chiama *Antonio Pascua*.

Lo Stampa nelle sue note che fece sopra il Tatti, vuole che sia errore, che in vece di Pascua si deve leggere Poschiavo. (Vede Decade III del Tatti lib. 6.to n. 57). Ma sfogliando le antiche raccolte da me fatte, trovo che un *Pesch* di Brusio con nome Antonio, sia stato Frate del 3zo ordine di St. Francesco, e di più trovo un *Pesch*, o sia *Pescio*, di nome Antonio di Bernardo di *Peschio* di Brusio, fù Procuratore nella lite fra Poschiavo e Brusio 1542 li 19 Giugno. Vedi la Sentenza stampata in Poschiavo 1750 li 1 Febbraro. NB. Il sud^o Convento non è più, bensì una Chiesa dedicata al sud^o St. Antonio.

2. FRANCESCHINO DELL'AQUA Poschiavino, oriondo di Valtellina, di nobilissima famiglia, avevan vari Castelli, in spezie il Castello dell'Aqua. La lor Arma è un castello apresso l'aqua in cui si vede un pesce guizzare.

Nelle Rivoluzioni della Valtellina un ramo si portò a Poschiavo, di nome *Franchino*, e fondò la Contrada de' *Franchini* oggidì detta *L'Anunziata* per causa della Chiesa ivi eretta con tal nome da Benedetto dell'Aqua, Curato di Poschiavo; qual beneficio fù accresciuto di rendita dalli Fratelli Mengotti col titolo di Canonicate del fù Pod.à Pietro dell'Aqua. Sorella di d° Pod.à dell'Aqua *Anna Maria* prese per marito Pod.à Bernardo Mengotti.

3. CARLO GIUSEPPE MENGOTTI di Poschiavo figlio del sud° Pod.à Bernardo Mengotti, stato Prevosto di Coira. A questo s'attribuisce che abbia stabilita il vacillante Griggione Gio. Antonio Bona con una Disertazione datta alla luce 1746 in 4to. Typis principalis Monastery Disertinis, di tale tenore: *Assertum Catholicorum, extra Romanam Catholicam Ecclesiam non esse Salutem*, aprim enucleatim, ed demonstratum unita Dogmatica Epistola data Jovani Antonio Bona Rhaeto tanti asserti rationem, exposcente, ac ab eodem nunc Typis donata ed dedicata. — *Exell.mo Ill.mo ac Reverend.mo Domino Carolo Francisco Durino, Archiepiscopo Rhodiensis S. Apostolicae Sedis ad Christianissimum Galliarum Regem Nuntio.*

4. FRANCESCO MENGOTTI di Poschiavo, fratello del sud° Carolo Giuseppe, fù Prevosto a Poschiavo. Compose una risposta, capitolo per capitolo al Catechismo di Steffano Gabriele Ministro d'Ilanz, mà non fù stampata.

5. BERNARDINO BASSI di Poschiavo, ha messo alla stampa rime nella Raccolta intitolata Ghirlanda Mistica.

6. DOMENICO BASSI di Poschiavo è stato professore di Leggi nell'Università d'Ingolstadt in Baviera; uomo dottissimo.

7. STEFFANO BASSI fratello del detto Domenico, è stato Canonico Scolastico della Cattedrale di Coira e Vicario Generale del Vescovo di Coira. Uomo dottissimo.

8. LOSSIO di Poschiavo fù professore di Leggi Civili a Ingolstadt. Fu dal Duca ed Elettore di Baviera creato Signore di Sandersdorf, e Mendorf.

Serie delli Curati e Prevosti a Poschiavo.

1. *Fontana.*
2. *Domenico Mengotti* di Poschiavo.
3. 1543 *Francesco Gaudenzi* di Poschiavo Franciscano.
4. 1613 *Gio: Antonio Paravicino* di Sondrio.
5. 1617 *Paolo Beccaria* di Sondrio: fù 50 anni.
6. *Benedetto dell'Aqua* oriundo di Valtellina.
7. *Gio: Pietro Massella*: sotto questo fù la Chiesa di Poschiavo eretta in Collegiata col titolo di Prevostura e 6 Canonici, dal Vescovo di Como Ciceri. Fù così il sud° Massella il primo Prevosto; visse 15 anni. Era uomo dotto.
8. *Gio: Antonio Mengotti* fù 10 anni Prevosto, amato d'ambi Corpi.
9. *Francesco Mengotti* fù Prevosto 39 anni, amato da Riformati.
10. *Francesco Rodolfo Mengotti* fratello di Carlo Antonio Mengotti, Prevosto di Coira.

(Aggiunta di altra mano):

11. *Basso, Don Claudio*, di Poschiavo, uomo di buona condotta.
12. *Zanetti, Gio. Ant.°* di Poschiavo, durò poco.
13. *Costa Carlo* di Poschiavo.
- (?) 14. *Berserio d° Ruina, Steffano*, di Villa, rinunziò e fu fatto Arcipr.e di Villa.
15. *Pagnoncini Giacinto* di Poschiavo.
16. *Ronchi Giuseppe* di Villa.
17. *Dorigi.*

PAGANINO GAUDENZI nato 1595 da genitori Riformati. Si fece Cattolico nel 1623. In allora era Ministro Riformato a Poschiavo del tempo del Curato Beccaria, ma quanti anni sia stato non sò. Aveva studiato in Germania; fatto che fù Cattolico, andò a Roma.

1628, fù eletto professore a Sienna, lo spazio di 21 anni. Morì l'anno 1649 li 3 Gennaro d'età d'anni 53. Fu onorato della Corona Poetica 1635 dal Marchese Scipione Capponi. Fù sepolto a Sienna e nell'Epitafio frà altre cose sta: « *Rhaetia me genuit, docuit Germania, Roma detinuit, nunc audit, Etruria Culta docentem.* » — Hà dato alla stampa Dissertazioni o Libri n° 45. Dalli Italiani vien tenuto per uomo eruditissimo, ma nel libro di Francesco Nicerone Francese, intitolato « *Memoires pour servir all'Istoire des hommes Illustres* », Tom. 31, lo chiama infarinato solamente di scienze.

1636. Sono li Riformati stati in Valtellina, cioè alcuni di Brusio per supplicare il Duca di Rhoan di poter ristabilito il lor Culto Sacro, avendo tralasciato già 16 anni. Or dissero che avevano già dalle Trè Leghe Carta e Sigillo di tutte Trè Leghe già ottenuto l'anno 1634 di poter edificare un Tempio insieme con li espulsi, ivi rifuggiati e stabiliti, ma il Duca di Rhoan li consigliò e pregò di astenersi ancora finchè si vedeva che piede le cose prendessero. Lettera sotto la data 1636 li 30 Obre scritta dal Rhoan al Bouthillier (Vede Tom. III pag.a 336. *Memoires du Duc Henri de Rhoan*).

1636. Avendo li Riformati in Poschiavo e Brusio principiato il Culto Divino che già varii anni avevano dovuto tralasciare, li Cattolici d'ambi due Luoghi fecero gran doglianza col Cardinale di Lyon fratello del Cardinale di Richelieu che in quel tempo passò per la Valtellina. (Vede la Lettera del Bouthillier scritta al Duca di Rhoan nel libro sopracitato Tom. III pag.a 332).

Fù eretta in Prevostura 1690 col permesso e licenza dell'Arciprete Ludovico Pravicino di Villa, sotto la cui Arcipretura era; e così fù la Chiesa di Poschiavo, dal Vescovo Ciceri separata e segregata dall'Arcipretura di Villa, benchè l'Arciprete di Villa consentì senza però pregiudizio delle ragioni. Appo Don Paolo Marchioli si ritrova il pieno Sindacato.

1667. Furono stampati li Statuti appresso Bernardo Massella ed Antonio Landolfo.

1603. L'ultimo giorno di Gennaro in Coira fù fatto il Comparto delli Uffici ne' Paesi sudditi, sendo per avanti li SS.ri Off.li di Valtellina erano eletti da Messi della Dieta, e seguivano grande pratiche e disordini. Così l'anno sud.° fù fatto il Comparto accioche ad ogni Comunità Grande tocchi la sua parte.

Il primo Governatore doppo il Comparto fù S. C. pag.a 224 e 225.

RISCH LUZI di Cazis, morendo presto finì l'Officio.

SILVESTER ROSEROLL di Tosana. Vicario.

1663, BALDASAR CAFLEISCH di Trins. Podestà di Tirano.

1603, GIO. BIRCHER di Prada in Schalfig, detto il Mungia Vacche. Podestà di Teglio.

1603, GIO: GIAC° WOLF di Avers. Podestà di Morbegno.

1603, GIO: DE JOCHBERG. Podestà di Traona.

1603, GIACOMO BASELGA di Sorsasso. Comissario di Chiavenna.

1603, MARTIN FLORIN di Tavetsch nella Drittr.a di Disentis. Podestà di Piuro.

1603, DOMINICO DE FRANCHIS. Podestà di Bormio.

1605, GIO ISCHIGRUM di Obervaz.

Per levar così tanti Disordini furono invitati li Comuni per mezzo del Land.a di Zozzio con una Circolare sotto il 27 No.bre 1603 di radunarsi; li 3 D.bre pross° venturo si radunarono a Semadeno.

Per Poschiavo furono:

Il Sig.re Podestà Gio Giacomo Paravicino.

Il Sig.re Andrea Andreoscia Domenico e Gio: Matossi (Hist. Ref. a Porta lib. 3 pag.a 203).

Serie de' Podestà di Tirano.

1511. Il Sig.r Antonio Planta, Rif.
1557. Antonio Pagano di Posch.^o, Catt.
1581. Cristoffero Lossio di Posch.^o, Catt.
1605. Andrea Andreoscia di Posch.^o, Rif.
1649. Cap^o Antonio Gaudenzo, Catt. p. la Terra.
1673. Il Sig.re M.ti Domenico Jseppi, Catt. di Brusio.
1697. Il Sig.r Pro Badilati di Poschiavo, Rif.
1721. Il Sig.re Pod.à Bernardo Massella di Posch.^o, Catt. per la squadra di Bosso.
1745. Il Sig.r Dottore e Pod.à Gio: B.nardo Massella, Catt.
1769. Il Sig.r Pod.à Bernardo Menghini per la Squadra di Basso, Cattolico.

Serie de' Podestà di Traona.

1539. Andrea Planta di Poschiavo, Rif.
1545. Rodolfo Landolfo di Poschiavo, Rif.
1593. Steffano Lossio di Poschiavo, Catt.
1617. Michel Monzio di Brusio, Rif.
1661. Sig.r Gio: Gaudenz di Moret, Rif. di Poschiavo.
1685. Il Sig.re Pod.à Francesco Laqua, Catt. di Posch.o p. la squadra di Basso.
1709. Il Sig.r Pod.à Bernardo Massella, Catt. di Poschiavo.
1733. Il Sig.r Pod.à Tomaso q.^m Gio: M.a Bassi, Catt.
1757. Il Sig.r Pod.à Antonio Lardi, Rif. che vendè al Sig.r Conte Carlo Salis di Tirano.

Serie de' Landfogt di Mejenfeld.

1611. Andrea Paravicino di Poschiavo, Rif.
1657. Bernardo Massella il vecchio per la Contrada dell'Agno, Catt.
1681. Il Sig.r Pod.à Martino Ragher fatto vicino, Rif.
1705. Il Sig.r N. sopranumerario.
1729. Il Sig.re Cap.o Lorenzo Mengotti il giovine, Catt.
1753. Il Sig.r Cap.o Gio Giacomo Gervasio, Catt.
1777. Il Sig.re Cancelliere Michel Trip Rif., di Brusio. Gli fù ceduto da tutta la Vicinanza in genere.

Serie delli Podestà di Piuro.

1585. Antonio Monzio di Brusio, Rif.
1587. Antonio Monzio di Brusio, Rif.
1599. Antonio Landolfi di Poschiavo, Rif.
1641. Il Sig.r Pod.à Francesco Laqua di Posch.^o, Catt.
1665. Marco Aurelio Gaudenz di Posch.o, Catt.
1689. Il Sig.r Pod.à Rodolfo Olgiatti di Posch.o Rif. Avo del Rodolfo Olgiatti, oste in Pischiadello.
1713. Il Sig.r Pod.à Gio Antonio Margaritta, Catt. di Posch.^o.

1737. Il Sig.r Pod.à Bernardo Franchina, Catt. di Posch.°.

1761. Il Sig.r Pod.à Bernardo Menghini, Catt. di Posch.°.

Serie più accurata delli Pastori Riformati

che sono stati a Poschiavo da mè ANDREA CELLARIO ricavata parte dall'Istoria dell'Aporta ora Pastore a Soglio, parte del libro Battesimale di Brusio, parte d'altra Istoria. Il *Vergerio* del 1549 li 24 Marzo era ancora in Italia o poco fà partito; ne aveva fatta l'Abgiura come consta d'una Letera scritta di Baltasaro Altiero Veneziano stato Secretario del Legato, o inviato de' Veneziani in Inghilterra che scrisse al Bullingero, data di Venezia anno e giorno sud.°, ove racconta come le cose passano a Venezia, e fra altro dice, *multi etiam proscribuntur cum uxoribus et liberis, plerique sibi fugam prospiciunt. Ex iis quidem Episcopus quidem Cognomine Vergerius, vir Sane pius, ac Doctus qui si ad Vos confugerit suscipite illum.*

1549, li 3 Agosto trovo che il *Vergerio* era a Poschiavo perchè ritornando sud.° Altiero che era stato alla Dietta del nostro Paese, parlò col *Vergerio* a Poschiavo, come appare d'una Lettera dal sud.° Altiero scritta da Poschiavo al Bullingero Anno e giorno sud.°, anzi è venuto il *Vergerio* a Poschiavo col sud.° Altiero.

1549 li 3 Agosto è stato ivi quell'inverno, e la sua occupazione fù di scrivere alcune operete contra li Cattolici. (Vide Aporta lib. II, pag.a 144).

1550, in Marzo fù chiamato a Pontresina come stà in una Lettera del Blasio, scritta al Bullinger sotto la data 1550 li 27 Marzo. (Vide Aporta lib. II pag.a 144).

1547. Appare d'una Lettera che a Poschiavo era Ministro Giulio Mediolanensi un Discepolo de Valdesio Maestro in Theologia, il qual era statto per avanti 5 anni a Vicosoprano, e Stampa. Vede a Porta pag.a 30, vede la Lettera citata dell'Aporta pag.a 40. lettera (U) dice che non sia statto 30 anni a Poschiavo Brusio o Tirano è morto.

1571, vede a Porta loco citato. NB anche nell'Aporta convien esser sbaglio perchè dice a Vicosoprano sia statto l'anno 1547 e sia restato 5 anni, e dalla Lettera citata dall'Aporta pag.a 40, era allora a Poschiavo, e secondo il rag.° in fine di pag.a 40, sarebbe venuto a Poschiavo pur 1558.

Series Ecclesiastarum Reformatorum qui fuerunt Pesclavi.

Il primo si crede esser statto *Pietro Paolo Vergerio* statto Vescovo a Justianopoli il quale doppo d'aver procurato di consolar Francisco Sipra di Padua ch'era afflito di Spirito per aver abjurata due volte la conosciuta verità dell'Evangeliò, morì disperato. Dopo vense il sud.° *Vergerio* in Valtellina ove seminò quà e là principii della Riforma, e passando la Valle di Poschiavo ivi si fermò qualche pocco, doppo andò a Pontresina ove ha predicato come anche a Vicosoprano, era uomo turbido voleva dominare sopra gli altri. Vede *Historia Reformationis* a Porta.

Pietro Paolo Vergerio di Justianopoli.

1550. Giulio Milanese . . . 1547, sin 1571.

1552. Antonio d'Adamo.
Marcello.

1576. Armenio.

1591. Agostin Poz Cremasco morì 1593, e poi andò a Poschiano Cesare Gaffori.

1597. Cesare Gaffori di Piacenza.
 1601. Silvestro Conforto.
 1617. Gio Batt.a Pravicino di Valtellina.
 1627. Giacomo Rampa d'Engadina.
 1630. Giacomo Serena di Poschiavo qual fù anche venuto l'anno 1627 a Poschiavo fù esaminato dal Vend.º Colloquio con autorità della Sinodo ed ordinato per Ministro a Poschiavo sua Patria e statto sin 1630 e morì dalla Peste.
 1627 li Sig.ri Riformati desideravano dal Colloquio un Ministro per Provisione sinchè veniva da Zurigo Vicenzo Paravicino, mà sendo scarsezza de Ministri il Colloquio ordinò che p. vices servissero li SS.ri Fratelli Colloquiali; tirarono la sorte: toccò in primo luogo al Sig.r Esajas Schuccani di Zozzio allora Pastore di Camogasco, doppo a Lucio Papa Pastore a Semadeno, terzo Giacomo Rampa Pastore a Scamfio, 4.to Ettore Geer Pastore a Pontresina, e doppo occorrendo il bisogno gli altri in ordine; li 5 Marzo 1627 è venuto a Poschiavo il Sig.r Esajas Schuccano. Sin qui a Porta lib III. Hist. Reformatio pag.a 543 e 544. se li altri siano statti dentro non sò bensì dal libro di Battesimo di Brusio si trova di propria manu Schuccani bettezzatti dal 1630. sin 1634.
 1633. Giacamo Rampa ritornato.
 1635. Antonio Tackio di Bever allora si diede principio ad edificare la Chiesa, fù terminata l' 1646.
 1646. li 12 Luglio il sud.º Tackio fece la prima predica nella Chiesa nova.
 1648. Zaccaria Palioppi di Celerina.
 1654. Bernardo Giuliano e Mattè Ragazzi.
 1700. Gio. Spargnapani di Castasegna ed Luzio Fister d'Jlanz.
 1726. fù assegnatto al d.º Spargnapano il Sig.r Domenico Cortino di Seglio, cod. anno per provisione G. Palioppi.
 1727. Giacomo Manella di Celerina.
 1729. mandò la Sinodo Nicolai Leonardi di Filisur.
 1736. Antonio Lossi e Pietro Pozzi.
 1738. Gio. Palioppi. li 3 8bre Ludovico de Porta di Scollio.
 1739. per provisione Sebastiano Secci di Fettano.
 1741. Gio Ritter di S.ta Maria.
 1753. Gio. Giacomo Olgatti, e Giacomo Manella.
 1782. Sig.r Pietro Volpio di Fettano.

Serie de SS.ri del Collegio di Poschiavo dall'anno 1634 sin 1666.

1634.	Giulio Fancon
Antonio Pravicino	Pietro Lardell
Gio Moret	Dolfin Compagnon
Lorenz Giuliano	Valerio Olzà
Tomas Ganza	Pietro Zanina
Federico Giulian	Andrea Passin
Gio Lorenzin	Can.re Gio. Badilatti
Andrea Tos	
	1640
1637.	Gio. Batta Landolfo
Canc.re Rom.º Basso	Dec.º Fancon
Cons.re Rom.º Andreosci	Giacomo Regaz

Giacomo Lardel
Doffin Compagnun
Federic Giulian
Zuan Lanfranchi
Tomas Ganza

1649.

Dofin Compagnon
Pod.à Gio. Godenz
Gio. Badilatt
Tomas Calabres
Gio. Giac. Lardel
Isep Lardel
Lorenz Fancon

1651.

Pod.a Gio Godenz
G. G. Lardel
Pietro Zanina
Giac.o Regaz
Gio Lardel
Tomas Ganza
Giulio Fancon
Bernardo Mattos

1653.

Pietro Zanina
Giulio Fancon
Pod.a Gio. Badilatt
Gio. Ant.o Lossio
Tomas Godenz
Agostin Zanina
Gervas de Gervas
Isep Lardel

1654 furon confirmati.

1656.

Pod.a Gio Badilatti
Gio. Andrea Lossio
Tomaso Basso
Federico Giuliano
Tomas Ganza

Antonio Serena
Antonio Lafranchino
Franc.o Lardel

1659.

Gio. Andrea Lossio
Francesco Lardi
Pod.a Gio. pr. Rom.o Godenz
G. G. Lardel
Gio Lard
Bernardo Mattos
Gio. Giac. Regaz
Antonio Fancon

1661.

Pod.a Gio Godenz
Gio Georgio Paga
Isep Pravicini
Tomas Fancon
Gio Lard
Tomas Ganza
Gervas de Gervas
Antonio Passini

1664.

Pod.a Gio. Badilatti
Pod.a Gio. Godenz
Doffin Compagnun
Canc.re Ant.o Landolf
G. G. Lardel
Antonio Passin
Antonio Serena
Andrea Tos

1666.

Doffin Compagnon
Valerio Olzà
Ant.o Passin
Tomas Godenz
Gio Lorenzin
Francesco Lard
Isep Tus

* * *

BRUSIO ha il suo nome da *Perusio* (oggi *Perugia*), città dell'antica *Etruria*. Ved. Apiano de Bello Civile lib. 5to pag. 699, e Diodoro lib. 20. *Perusa* o *Perus* in Ebreo e per Italiano vuol dire *separato*. Vide Historie Universele d'una Societé de Gens de Lettres Tom. 19. Lib. 4to Cap. 17. Brusio è appunto terra separata a' Confini de Transalpini: ne è che *Perusio* (perchè si sà che gli antichi *Etrusci* non la *B* e per *P.* pronunciavano), sendo il Popolo d'Umbria molestatto si trasportarono a cercar altra abitazione, e davano a quelle terre che fabricavano il

nome delle lor Città abbandonate, così quelli che da *Perusio* fuggirono e si stabilirono parte ne Confini di Tirano, e fabricando Case per abitare diedero il nome di questa terra *Perusio*, per rinovar la lor Città abbandonata, altri Popoli dell'*Etruria*, che fuggirono dalla Città Thyrena fabricarono Tirano, e si trova ancora scritto Tyrani, e Tyriana in alcuni Libri di Ovidio Metam. lib. 14. Concurrit latio Tyrania tota, si trova ancora che *Tito Annio Milone*, ricoverato frà li Reti, gl'insinuava a molestar il nascente Impero Romano, e nella Cronica di Eusebio ad Annum Romanorum 100. Julij Cesaris 4 Mons. 7. ubi sic.

M. Coelius Praetor et I. Annus Milo Exalt. oppressi in Tiriano Brixioque agro simul molientes. vol dire M. Celio Pretore e I. Annio Milo Esule, oppressi andavano in Tiriano, e nel territorio Brixio machinando cose nuove. Appiano e Dione dicono che Celio in Roma solcitava la plebe a rivoluzione.

Milone era sbandito da Roma, teneva secretamente mano a secondar li disegni di Celio.

Dal detto d'Eusebio nella sua Cronica abbiamo vedutto che sud.i Celio e Milio machinavano d'accodio cose nuove nel territorio di Tiriano e Brixio; la difficoltà è a vedere quali e dove siano queste due terre.

Nelle osservazioni di Arnaldo Pontaco in notis et Castigationibus in Chronica Eusebij ad hunc locum si legge; in Tauriano Brutioq agro.

Mà nel Fuxense, Oisellino, Ortelliano, Petaviano, Pitorino, si lege sempre in Agro Tiriano, o Tjiriano, Brixioq, Briscioq, ed anche Brusioq agro, che per sbaglio abbia detto Bruxioq non è cosa nuova che coll'andar del tempo per incuria degli scrittori, o per ignoranza si cangia qualche Lettera; dalli Tedeschi sin al giorno doggi si sente a dire *Prus*, o *Prusio*; al tempo d'Eusebio si scriveva Bruscium o Brusium ed anche Brutium, ed oggidì correttamente si lege Brusio in vece di Perusio.

Nel registro de Beni del Monastero di St. Ambrosio che aveva in Valtellina si legge Tiriano e Brusio nell'anno 1190.

Sud.i Cellio e Milone furono uccisi, mentre meditavano cose nuove. Arrivò questo sendo Console Cesare e Servilio 'anno 710 di Roma vede Plinio lib.. II. Cap. 56. Rende apparente e manifesto che le nuove machinazioni fatte da Celio, e Milone nel territorio di Tiriano, e Brusio, o per dire giustamente Perusio, sia appunto Tirano e Brusio, prima perchè in un medesimo Territorio non si ritrova in nissuna parte del mondo due terre del medesimo nome, come Tirano e Brusio, secondo troviamo che i Romani accerbiti di queste machinazioni attaccarono li Reti ed ebbero la vittoria, convien dunque che Tiriano e Brixio fossero luoghi nella Retia, a mottivo di questa vittoria da Romani ottenuta sopra li Reti da Luzio Murazio Planco che arrivò nell'anno 710 di Roma che entrò in Roma triunfante. Vide Grut Inscriptionen pag. 297.

Circa il nome di Brusio si lege nelle memorie del Duca Henrico di Rohan Tom II pag. 501 Stampate in Ginevra 1758 che nomina Breuss, ed anche Brusio, ove dice che per rimettere un pocco il Castello di Piatta Mala, costerà 1000 lire di Francia.

1493 c^a fù fatto il Castello di Piatta Mala da Ludovico Moro Duca di Milano; e fu cinto Tirano di Mura per ordine del med.mo come anche il Castello di Tirano sotto il Comando di Serafino Quadrio per resistere alli Francesi, tutto a spesa della Valle; le sole Mura di Tirano hanno costatto 600000 dico seicento mila lire di Milano, esistono nell'Archivio Fontana di Tirano. Vide Quadrio Tom I pag. 362 e 363.

1496. Passò l'Imperatore per la Valtellina.

1499. li Francesi con 22000 soldati assediaron Tirano e lo presero col Castello.